La Rivale in Sylvia Plath: Â«a duet of shade and lightÂ»

Descrizione

In una casa nei pressi di Boston, intorno al 1934, una bambina che ha appena iniziato a camminare accoglie ogni avventore piangendo: Â«Ti voglio bene! Ti voglio bene!Â». Mentre la madre imbocca il fratello piÃ¹ piccolo, lei prende il giornale e legge a voce alta tutte le lettere maiuscole. A otto anni danza nel buio vestita di lamÃ©, inseguendo se stessa, annaspando un pochino, Â«come qualcuno che cerca qualcuno che annega / nellâ??acqua scuraÂ» [1].

La figura dellâ??*Altro*, del *Rivale*, uomo o donna che fosse, ha sempre esercitato su Sylvia Plath un fascino misterioso, continuando a ossessionarla, nella vita cosÃ¬ come nella poesia. Non a caso dedicÃ² la tesi di laurea al tema del doppio in Dostoevskij, intitolandola *The Magic Mirror*.

Cosa rappresentava lâ??*Altro*, lâ??*Altra* per Sylvia Plath? Probabilmente la parte di sÃ© a cui aveva dovuto rinunciare, quando invece avrebbe voluto essere *tutto*. Â«Frustrata? SÃ¬. PerchÃ© non posso essere Dio â?? o la donna uomo universaleÂ» annotava sul diario tra i diciotto e i diciannove anni [2], per poi domandarsi per quale motivo non potesse provare vite diverse, quasi fossero vestiti, per scoprire quale le donasse di piÃ¹. Impossibile non pensare al celebre passaggio contenuto ne *La campana di vetro*, il suo unico romanzo, in cui la protagonista si immagina ai piedi di un albero di fico, incapace di scegliere quale frutto preferisca, quando ognuno simboleggia un diverso futuro possibile: un marito e dei figli, la celebre poetessa, lâ??accademica spigliata, la direttrice di una prestigiosa rivista, la campionessa olimpionica, Â«lâ??Europa e lâ??Africa e il Sudamerica, [â?¦] Costantin, Socrate, Attila e tutta una schiera di amanti dai nomi bizzarri e dai mestieri anticonvenzionaliÂ». Spiega: Â«Li desideravo tutti allo stesso modo, ma sceglierne uno significava rinunciare per sempre a tutti gli altriÂ» [3].

Ã? per questo che invidia profondamente lâ??*Altro* (nelle giuste circostanze, sâ??intende): per aver scelto una vita diversa dalla sua, per aver colto lâ??altro fico â?? non importa se sempre e soltanto

uno, non importa con quanta volontÃ â??, impersonando quella parte di specchio che non la riflette, e diventando cosÃ¬ una minaccia, un rivale. In quale competizione? Forse nella costante e disperata lotta per accaparrarsi lâ??amore, la stima, il riconoscimento che Plath avrebbe voluto in maniera totale e che pensava di meritare solo essendo un individuo totale.

Il fratello Warren, la madre, i compagni del college, Anne Sexton, il marito Ted Hughes, la sorella di lui sono solo alcuni dei molteplici volti di cui l*â??Antagonista* si Ã¨ servito per incontrarla e affrontarla; tra gli ultimi quello di Assia Wevill, la donna che segnÃ² la fine del suo matrimonio. CosÃ¬ le si rivolge in un passaggio della poesia *The Other* [4], qui tradotto da me:

[â?¦] Ã? cosÃ¬ intrigante la mia vita?
Per questo dilati gli anelli degli occhi?

Per questo le particelle dâ??aria si staccano?
Non sono particelle, sono globuli.

Avanti, apri la borsetta. Cosâ??Ã¨ questa puzza?
Ã? il tuo lavoro a maglia, indaffarato
a contorcersi su se stesso,
sono le tue caramelle appiccicose. [â?¦]

In tutta la poesia Plath osserva la Â«bianca NikeÂ» che ondeggia tra le sue pareti con superioritÃ e disprezzo, desidera annientarla e sbugiardarla, ma ne riconosce anche il potere ammaliante. Ted Hughes, nel testo *Dreamers*, proposto sempre in una mia traduzione, a riguardo scrive:

[â?¦] Ti affascinava. [â?¦]
Il suo iride grigio inanellato di buio, vagamente innaturale
era un lupo della Foresta Nera, la figlia di una strega
appena uscita dai Grimm.

La coltivasti come in una guerra.
[â?¦]
Chi era quella Lilith degli aborti
intenta a sfiorare i capelli dei tuoi figli
con unghie tigrate? [â?¦] [5]

Aleggia un senso di fatalitÃ in queste righe, quasi la figura di questâ??incantatrice â?? a sostegno dellâ??intreccio bizzarro della nostra dissertazione â?? non fosse che lâ??incarnazione della *Rivale* venuta ancora una volta a chiedere a Plath di saldare il conto con se stessa, tamburellando sul tavolo proprio come il soggetto di *The Rival* [6] (la madre? La cognata?) composta lâ??anno precedente:

[â?¦] Mi sveglio in un mausoleo; sei qui,
che tamburelli le dita sul tavolo di marmo, cerchi le sigarette, [â?¦]
e muori dalla voglia di dire qualcosa di definitivo. [â?¦]

Ma Ã¨ in *Two Sisters of Persephone*, del 1956, che il tema del doppio emerge con maggiore chiarezza. In questa poesia Plath evoca lâ??immagine di due sorelle dal carattere completamente opposto: una intellettuale, sterile, rigida, che passa le giornate chiusa in casa a risolvere problemi matematici, e lâ??altra piena di vita e di passione, rilucente e bronzea, cosÃ¬ fertile da partorire tra lâ??erba il figlio del sole. Le due fanciulle fanno senza dubbio appello alla dualitÃ della Regina dellâ??Oltretomba, ma sembrano richiamare anche qualcosa di piÃ¹ profondo, vale a dire un conflitto tra due dimensioni dellâ??esistenza. Ombra e luce, mente e corpo, controllo e abbandono, sterilitÃ e fertilitÃ â?? la lotta non Ã¨ esplicita, ma si manifesta come contrasto simbolico â?? contrasto che lâ??autrice avvertiva *in primis* dentro di sÃ©.

Apicoltrice e donna di cittÃ , figlia perfetta e *Lady Lazzaro*, mangiatrice di uomini e madre accudente, studentessa impeccabile e ragazza spregiudicata, Sylvia Plath Ã¨ la paladina di tutti coloro che vivono in una perenne (illusoria?) contraddizione. Â«Se nevrotico vuol dire desiderare contemporaneamente due cose che si escludono a vicendaÂ» scriveva ne *La campana di vetro*, Â«allora io sono nevrotica allâ??ennesima potenzaÂ» [7].

Ã? possibile desiderare allo stesso tempo due cose che si escludono a vicenda? O si desidera sempre e soltanto una cosa alla volta, anche se in istanti estremamente ravvicinati? E chi ci assicura che i nostri desideri siano davvero incompatibili, e che non ci abbiano solo insegnato a pensarla cosÃ¬? Plath non si Ã¨ mai accontentata di cogliere un unico fico, di rivestire un unico ruolo, a costo di diventare lei stessa la *Rivale* da cui avrebbe dovuto guardarsi. Lâ??*Altra*, che bussava alla sua porta a cadenze regolari, indossando una maschera diversa per ogni occasione, non era, in definitiva, che una parte rinnegata di sÃ©. Non le restava che attendersi, prima o poi si sarebbe raggiunta, come la belva che la incalza in *Pursuit*: Â«il passo della pantera Ã¨ sulle scale, / ora lo sento che sale, che saleÂ», nella traduzione di Anna Ravano [8].

* * *

NOTE

1 â?? Ted Hughes, *God Help the Wolf after Whom the Dogs Do Not Bark*, in *Birthday Letters*, Faber & Faber, 1998, trad. mia.

2 â?? Sylvia Plath, *Diari*, Adelphi, 1998, p. 43.

3 â?? Sylvia Plath, *La campana di vetro*, Mondadori, 1979.

4 â?? Sylvia Plath, *The Other*, in *Tutte le poesie*, Mondadori, 2019, trad. mia.

5 â?? Ted Hughes, *Dreamers* in *Birthday Letters*, Faber & Faber, 1998, trad. mia.

6 â?? Sylvia Plath, *The Rival*, in *Tutte le poesie*, Mondadori, 2019, trad. mia.

7 â?? Sylvia Plath, *Two sisters of Persephone*, in *Tutte le poesie*, Mondadori, 2019, trad. di A. Ravano.

8 â?? Sylvia Plath, *Inseguimento*, in *Tutte le poesie*, Mondadori, 2019, trad. di A. Ravano.

*

BIBLIOGRAFIA ULTERIORE

Linda Wagner-Martin, *Sylvia Plath*, Castelvecchi, 2016, trad. di P. Pavesi.

Leonetta Bentivoglio, *Sylvia Plath. Il lamento della regina*, Clichy, 2017.

Dave Haslam, *La mia seconda casa. Sylvia Plath a Parigi*, 2022, trad. di D. Marcatajo.

Sylvia Plath, *Quanto lontano siamo giunti. Lettere alla madre*, Guanda, 2015, a cura di M. Fabiani.

* * *

Valentina Furlotti Ã¨ nata a Parma nel novembre del 1993. Ã? laureata in Filosofia e si Ã¨ specializzata come docente di sostegno. Insegna in un istituto agrario. â??Fosforescenzeâ?• (Interno Libri, 2023), la sua prima raccolta poetica, ha vinto la XXXVI edizione del Premio Camaiore Proposta Vittorio Grotti, Ã¨ risultata finalista al Premio Prato e ha ricevuto una menzione speciale al Premio Lorenzo Montano. Suoi testi compaiono su vari quotidiani, lit-blog e antologie, tra cui â??Lâ??anello critico 2023â?• (Capire Edizioni, 2024), il nono â??Almanacco dei poeti e della poesia contemporaneaâ?• (Raffaelli, 2022) e â??Secolo donna 2024â?• (Macabor, 2024). Ã? caporedattrice di *Atelier* e condirettrice artistica di *Vianino in poesia*. Collabora con *Interno Poesia Blog*.

* * *

Â© Fotografia di dominio pubblico. Fonte: Wikimedia Commons.

Categoria

1. Editi
2. Poesia estera
3. Traduzioni

Data di creazione
Febbraio 11, 2025
Autore
valentina